

Il lancio di Baltigati



Il lancio dei containers

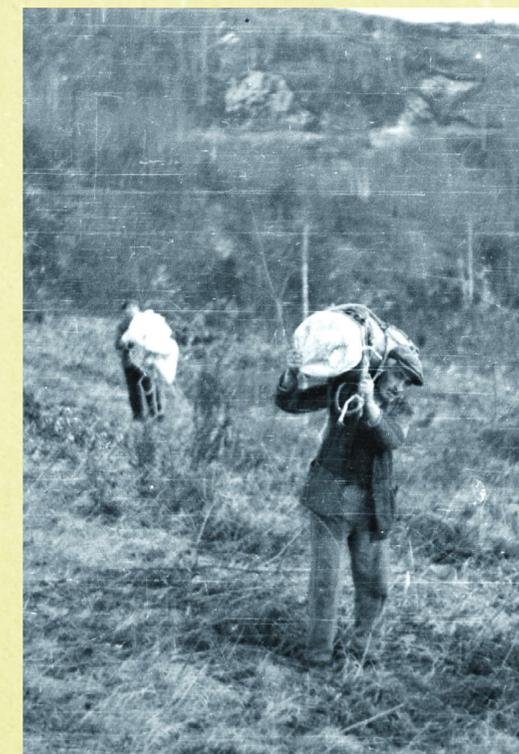
Il proclama del generale Alexander, diffuso dall'emittente "Italia combatte" nel tardo pomeriggio del 13 novembre 1944, gela i facili entusiasmi di un autunno promettente: la guerra continua, le difficoltà degli Alleati a garantire gli aiuti alle formazioni partigiane aumentano, l'inverno sarà un nemico in più. Nonostante questo, sulle colline di Baltigati, nel comune di Soprana, il giorno di Santo Stefano, si svolge una spettacolare operazione di aviolancio. Preceduto da serrate trattative con la missione inglese "Cherokee",

giunta ai primi di ottobre sulla Serra, l'evento coinvolge l'intera organizzazione partigiana del Biellese. Un'ora prima del tramonto, dodici aerei "Liberator" incominciano a scaricare i contenitori sull'area prescelta, continuando il lancio per circa due ore, mentre reparti della "Nedo" e della 2ª brigata "Fratelli Bandiera" presidiano tutte le vie d'accesso. L'episodio è immortalato dal fotografo partigiano Luciano Giachetti "Lucien". La quantità e qualità delle armi lanciate, suddivise fra la XII e la V divisione, la missione



La segnalazione delle posizioni agli aerei alleati per lo sganciamento dei contenitori

alleata, la 7ª brigata GI "Cattaneo" operante sulla Serra e la 76ª brigata garibaldina del Canavese, consentono alle formazioni partigiane di raggiungere un soddisfacente livello di armamento e di intensificare l'attività in vista della fase finale della guerra.



Il recupero dei rifornimenti

Il secondo inverno dei garibaldini

Con le armi del lancio di Baltigati, ma anche con più rudimentali e malsicuri ordigni fabbricati in alcune officine della valle, i partigiani affrontano l'ultimo inverno



Fermo Balosetti "Siluro" ed Ezio Calligaris "Valanga", caduti a Balocco il 16 febbraio '45



Carlo Bartolini "Fosco" e Gino Morandi "Pellico", arrestati e fucilati a Postua il 2 marzo '45

di guerra. Un imponente rastrellamento condotto da tedeschi e fascisti sul Biellese orientale e la Valsesia tra il 7 gennaio e la fine di febbraio costringe la XII divisione a frazionarsi: la 109^a brigata si trasferisce dal Triverese al Monferrato, la 50^a si suddivide tra la pianura vercellese e la Baraggia, collocando il comando alla frazione Valle di Castelletto Cervo, la 110^a rimane nelle zone originarie. In Valsessera si susseguono spedizioni fasciste volte a sorprendere e catturare i patrioti rimasti in zona, non risparmiando di cercarli neppure tra le mura della casa delle suore Maddalene di Postua, involontarie protagoniste di questo frammento di storia, pronte ad obbedire alle leggi della carità cristiana e a nascondere partigiani e loro familiari, perché, riportano nel loro diario, "la nostra Religione comanda di fare del bene a tutti". La fine del rastrellamento comporta l'occupazione partigiana della Baraggia, dove si allestiscono tende e ba-

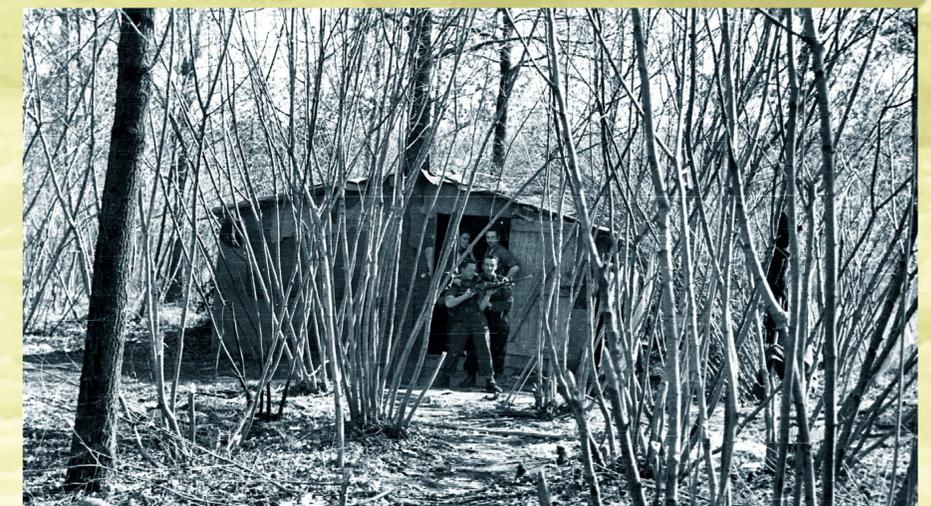
racche e ci si prepara ad una nuova fase offensiva, che ha come bersagli principali le vie di comunicazione ferroviaria e autostradale.



Suor Teresina



La costruzione degli sten



In baracca nella Baraggia